

# "Prosek" contro Prosecco: la Croazia va alla guerra

## LA POLEMICA

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Presentata una interrogazione urgente alla Ue. Prosecco contro Prosek, si gioca in Europa la sfida dei viticoltori di Conegliano e Valdobbiadene contro i colleghi croati. I due vini in comune hanno soltanto una parte di nome, perché in quanto a caratteristiche organolettiche sono decisamente diversi, ma è proprio il nome ad essere al centro della diatriba internazionale. Il prossimo 1 luglio la Croazia entrerà a far parte dell'Unione europea, e secondo le norme comunitarie sui prodotti a denominazione, non potrà commercializzare il vino chiamato Prosek perché il nome è troppo simile a quello del Prosecco. A difesa dei viticoltori nostrani è sceso in campo Giancarlo Scottà, europarlamentare della Lega Nord, che non ha alcuna intenzione di trattare sulla questione. «Non scherziamo e soprattutto rispettiamo il lavoro di generazioni di produttori - afferma Scottà -. In un momento in cui stiamo lavorando a livello comunitario per tutelare il Prosecco nei confronti di Usa, Cina e Australia - continua l'eurodeputato - sembra incredibile che ci fermiamo a considerare di

## IL CASO ALLA UE

Scottà: «Tuteleremo i nostri produttori»

ammettere un vino nel sistema Ue, il Prosek croato, che ha solo il sounding italiano». Gli agricoltori croati sono pronti a rispondere alla battaglia nonostante i loro rappresentanti istituzionali non abbiano fatto nulla per tutelare i prodotti in vista dell'ingresso nella Ue. «Il nostro vino vanta una doc e una docg - sottolinea Scottà -. Non si vuole mancare di rispetto ad un vino che avrà sicuramente la sua identità in Croazia, ma che non può essere confuso con il nostro Prosecco tutelato da denominazioni ben precise che costituiscono delle regole comunitarie da cui non si può prescindere». Ma al di là dell'Adriatico non la pensano così e sono pronti a rivolgersi ad un tribunale continentale per far valere i propri diritti. «Ad oggi, nell'elenco delle denominazioni dei Paesi terzi riconosciute a livello comunitario - ha spiegato Scottà - non risultano essere presenti denominazioni croate riconosciute. Il Prosek infatti manca di alcuni requisiti fondamentali necessari per ottenere la definizione di «menzioni tradizionali». E allora l'europarlamentare vittorioso, insieme al suo collega Lorenzo Fontana, ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione europea per chiedere «quali misure intenda adottare per eliminare la commercializzazione delle bottiglie recanti il nome «Prošek», nel mercato interno e in quello dei Paesi terzi, qualora questo non venisse ritirato dal commercio».



**I VIGNETI**  
del prosecco, denominazione nuovamente a rischio dopo "l'attacco" dalla Croazia alle colline di Conegliano e Valdobbiadene; a destra, il Palazzo

